

# Riscattare la politica

di Giuseppe LAZZATI

*Di fronte alla gravità dei problemi che fanno pesante la situazione generale del paese e per i quali non pare — è l'impressione dell'uomo della strada — che emergano proposte veramente risolutive dentro una severa linea ricostruttiva di un tessuto — quello socio-politico — che si è logorato per cause interne ed esterne non a tempo affrontate e studiate, viene fatto spesso di chiedersi se valga la pena di richiamare l'attenzione di coloro — tanti o pochi che siano, che ancora amano pensare — sulle ragioni di fondo cui la situazione risale. È evidentemente una tentazione: la medesima cui soggiace quella larga parte di giovani che sembrano rifluire nel privilegiare il « privato » giudicato campo nel quale sembra, o è, più facile realizzarsi con una certa soddisfazione lungi dall'essere trovata nell'impegno a quel « pubblico » di cui diventa sempre più difficile capire il senso, la direzione e, dunque, il valore.*

*La tentazione va, dunque, respinta non solamente perché per sé inaccettabile per chi sa che il dovere, con la sua imperatività, non cessa di essere tale quando si fa difficile, ma anche a conforto di quella parte di giovani — e ce ne sono in ogni parte d'Italia e all'interno di ogni ambito culturale —*

*che non si ritirano dall'impegno a fare del « pubblico », e in particolare del « politico », il campo nel quale prendano corpo valori di vita non altrimenti realizzabili.*

## Il degrado della dialettica politica

*Rifiutare la ricordata tentazione significa, dunque, non può non significare, chiedere a tutti, ma anzitutto ai gestori in prima istanza della vita politica democratica che sono — o dovrebbero essere — i partiti, di capire che essi non possono esserlo di fatto se non in quanto difensori e promotori — non a parole, delle quali tutti abbiamo piene le orecchie, ma attraverso proposte concrete capaci di definirne il profilo caratteristico — dei valori in vista dei quali sono sorti e intendono affermarsi per meritare un consenso che permetta loro di assumere responsabilità di governo.*

*Se non vediamo male, questo non avviene; o meglio, se è vero, come è vero, che tutti tendono a meritarsi il consenso, questo non si fa, per lo più, con una precisazione di programmi tra loro differenziati in forza di differenti punti di partenza o di differenti giudizi sui diversi aspetti nei quali si articola la vita del paese e, quindi, in forza di caratteristici e coerenti modi per offrire valide soluzioni ai suoi problemi.*

*Al contrario si fa mascherando, sotto fiumi di parole, le proprie intenzioni, sia per mancanza di un chiaro giudizio di partenza e di altrettanto chiaro e coerente programma di azione, sia per voluta nebulosità tendente ad accaparrare voti tutti nello stesso ambito, che, ten-*

denzialmente, finisce per coincidere con l'elettorato tutto, grazie all'abbastanza diffusa impreparazione politica degli elettori stessi spesso più inclini alle reazioni emotive, suscitate da abili manipolatori di folle, che a ragionate valutazioni di merito su proposte coerentemente articolate.

Ne è ultima prova — e lo si dice con vivo senso di rammarico anche in forza del legame che l'aggettivo « cristiana », apposto a denominazione del partito, determina con le persone che in esso militano in ragione di quell'aggettivo — il Congresso recente della Democrazia cristiana che, partito con lunga, originale e, per molti versi, sofferta preparazione, si è concluso senza corrispondere, almeno per quanto fino ad ora è possibile vedere, alle grandi aspettative suscitate.

Si potrebbe anche sospettare che questo metodo di un'indistinta presentazione di contenuti programmatici sia voluto nell'intento di facilitare soluzioni di governo all'insegna del tri-, tetra-, penta-partitismo, soluzioni che, in verità, molto più valore avrebbero — ed eviterebbero spettacoli di lotte intestine poco o nulla utili a creare coscienza politica nei cittadini e forza di governi stabili — se ciascuno, presentandosi con chiare posizioni programmatiche, facesse anche sapere a quale parte di esse sarebbe disposto a rinunciare o in che misura a riformarne questa o quella in vista di un programmasintesi lealmente accettato da tutti i partecipanti e portato avanti con chiarezza di adesione, senza sotterfugi ispirati a interessi particolaristici.

## Le responsabilità dei cattolici

Ma se si vuole uscire da questa pesante situazione quello che più importa è di dare prova, di testimoniare, da parte di tutti, che la politica non è gioco di uomini scaltri tutti protesi all'affermazione di un potere, ma impegno alla difesa e promozione di quei valori nei quali l'uomo si realizza in tutte le proprie componenti, fisiche e spirituali, nelle proprie capacità di rapporti interpersonali, sociali, economici, politici, culturali, religiosi, restando la persona umana il punto di partenza e il fine ultimo dell'attività politica.

In questo impegno non possono non vedersi, non dovrebbero non vedersi, in primo piano, coloro — e siamo noi cattolici — per i quali il termine « uomo » acquista una pienezza di significato che non è dato cogliere là dove l'uomo non sia veduto nel suo rapporto di origine e di fine con Dio, a tal punto che a ragione si è potuto dire che la « morte di Dio » conclude alla « morte dell'uomo ». E non si dice questo per trarne senso di orgogliosa superiorità; al contrario, per trarne impegno di umile servizio, aperto a un dialogo che a nessuno si rifiuta, pur nella gelosa custodia di un'identità che vorrebbe farsi con tutti impegno a scoprire segni, forse nascosti ma autentici, di possibili incontri per la valorizzazione di « tutto l'uomo, di tutti gli uomini ».

A questo punto il discorso non può non dare luogo a un interrogativo: siamo preparati a « pensare politicamente »?, a pensare la costruzione e la gestione della città dell'uomo in modo che in essa tut-

to — dall'economia, alla scuola; dagli enti locali, ai mezzi di comunicazione; dalla sanità al divertimento — sia ideato per l'uomo, « per tutto l'uomo, per tutti gli uomini » e non in modo che l'uomo svanisca nell'indistinto di fronte ad altri fini che emergono come principali?

Come già si è detto nel n. 10 di « Vita e Pensiero » dello scor-

so anno è probabile che la risposta debba essere negativa e che impongono, a quanti lo possono e lo devono, di affrontare un così impegnativo problema per avviarne la soluzione. Altrimenti a che valgono geremiadi che restino tali? Solamente ad accrescere il numero di coloro che rifluiscono nel « privato » e lasciano che le cose vadano come vanno!

### Atti dei corsi di aggiornamento culturale dell'Università cattolica

#### ATEISMO SFIDA AI CRISTIANI

Atti del XXXIX corso di aggiornamento culturale dell'Università cattolica  
Milano, 26-30 agosto 1968  
pp. 328, L. 3.500

#### CRISTIANESIMO E CULTURA

Atti del XLVI corso di aggiornamento culturale dell'Università cattolica  
Loreto, 21-26 settembre 1975 (Relazioni)  
pp. 126, L. 1.600

#### LAICITA': PROBLEMI E PROSPETTIVE

Atti del XLVII corso di aggiornamento culturale dell'Università cattolica  
Verona, 25-30 settembre 1977  
pp. 448, L. 4.500

#### IL PROBLEMA DELLA SOCIETA' INDUSTRIALE: PROGETTI DI SVILUPPO E CRESCITA DELL'UOMO

Atti del XLVIII corso di aggiornamento culturale dell'Università cattolica  
Milano, 3-9 settembre 1978  
pp. 496, L. 6.500

#### LA FAMIGLIA CROCEVIA DELLA TENSIONE TRA « PUBBLICO » E « PRIVATO »

Atti del XLIX corso di aggiornamento culturale dell'Università cattolica  
Reggio Calabria, 9-14 settembre 1979  
pp. 312, L. 6.000

#### IL PLURALISMO SOCIALE NELLO STATO DEMOCRATICO

Atti del L corso di aggiornamento culturale dell'Università cattolica  
Ferrara, 7-12 settembre 1980  
pp. 240, L. 6.000

#### STATO E SENSO DELLO STATO OGGI IN ITALIA

Atti del LI corso di aggiornamento culturale dell'Università cattolica  
Pescara, 20-25 settembre 1981  
pp. 256, L. 7.000

\* \* \*

#### « Vita e Pensiero », fasc. 5/1972: PER UNA SCUOLA LIBERA

Atti del XLIII corso di aggiornamento culturale dell'Università cattolica  
Taranto, 25-30 settembre 1972  
pp. 134, L. 4.000

#### « Vita e Pensiero », fasc. 6/1973: I CATTOLICI PER LA SOCIETA' IN SVILUPPO

Atti del XLIV corso di aggiornamento culturale dell'Università cattolica  
Treviso, 24-29 settembre 1973  
pp. 232, L. 4.000

#### « Vita e Pensiero », fasc. 2/1975: PER IL PROGRESSO

Atti del XLV corso di aggiornamento culturale dell'Università cattolica  
Lucca, 22-27 settembre 1974  
pp. 208, L. 4.000

#### « Vita e Pensiero », fasc. 1-3/1976: CRISTIANESIMO E CULTURA

Atti completi del XLVI corso di aggiornamento culturale dell'Università cattolica  
Loreto, 21-26 settembre 1975  
pp. 352, L. 12.000

